



V CONVEGNO NAZIONALE dei Giovani Archeologi

**Il cantiere
dell'archeologia
di domani**

**ATTI DEL CONVEGNO
Catania, 23-26 maggio 2013**

**A cura di
Rodolfo Brancato
Gesualdo Busacca
Martina Massimino**

**V CONVEGNO NAZIONALE
dei Giovani Archeologi**



ARCHEOLOGICI IN PROGRESS

**Il cantiere
dell'archeologia
di domani**

**ATTI DEL CONVEGNO
Catania, 23-26 maggio 2013**

**A cura di
Rodolfo Brancato
Gesualdo Busacca
Martina Massimino**



Università degli Studi di Catania
Dipartimento di Scienze Umanistiche



In copertina:

Chiostro di ponente dell'ex Monastero dei Benedettini di San Nicolò L'Arena, oggi sede del Dipartimento di Scienze Umanistiche (DiSUM) dell'Università degli Studi di Catania (foto di Claudia Cantale).

Si ringrazia per la preziosa collaborazione l'Associazione Officine Culturali (<http://officineculturali.net>), nella persona del Presidente Francesco Mannino.



ISBN 9788898392193

Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione- Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0>.



2015 BraDypUS Editore
via Aristotile Fioravanti, 72
40129 Bologna
CF e P.IVA 02864631201
<http://bradypus.net>
<http://books.bradypus.net>
info@bradypus.net

Finito di stampare nell'agosto 2015 presso Atena.net Srl, Grisignano di Zocco (VI)

Premessa

Come Presidente del Corso di Studio in Archeologia provo un grande piacere nello scrivere queste poche righe di presentazione. Un convegno è sempre una fonte di arricchimento e di scambio culturale, oltre che, ovviamente, un'occasione di progresso nella ricerca. Questo è ancora più vero nel caso di un convegno organizzato da e per "giovani archeologi". Quando poi questa occasione coinvolge, in qualità di organizzatori, un gruppo nutrito di studenti provenienti dal Corso di Laurea in Archeologia, l'occasione appare ancora più lieta, dando la misura della vivacità intellettuale e delle competenze che in questi anni, attraverso le aule del Dipartimento di Scienze Umanistiche, sono andate formandosi

Archeounict, la giovane associazione di studenti, nata all'interno del DISUM anche se autonoma rispetto ad esso, ha costituito una delle novità più piacevoli degli ultimi anni, favorita dal dinamismo di alcuni giovani colleghi che hanno colto esigenze, e potenzialità, fino ad allora sfuggite. In maniera autonoma rispetto alle istituzioni, *Archeounict* ha a sua volta colto l'occasione offerta dalla possibilità di ospitare a Catania la quinta edizione del Convegno dei Giovani Archeologi, ed è stata in grado di organizzare, e gestire, un evento che ha portato presso l'Ateneo catanese un gran numero di partecipanti da tutta Italia con quasi 60 contributi, ma anche rappresentanti dell'Università e del CNR-IBAM, mostrando in tal modo le enormi potenzialità dell'archeologia catanese. In questo ha ricevuto il supporto anche dell'Ateneo, ed in particolare del DISUM, allora nella figura del direttore, Carmelo Crimi.

Il Convegno è stato un momento di incontro fecondo tra attori diversi ed ha rappresentato, per gli organizzatori e gli editori, un campo di prova con il momento vero della ricerca. E' importante anche non solo che il Convegno abbia avuto luogo, ma soprattutto che gli Atti di questo convegno siano giunti alla pubblicazione, per lasciare una traccia concreta dell'esperienza vissuta.

D'altra parte, esso ha costituito una grande occasione anche per l'istituzione che lo ha accolto, e ha avuto la possibilità di ricevere un'ondata di idee e prospettive nuove. L'archeologia ha a Catania una tradizione lunga un secolo, che affonda le sue radici nel magistero di Paolo Orsi, professore a contratto di archeologia dal 1899, e poi di Guido Libertini, di Paolo Enrico Arias, di Giovanni Rizza. A quest'ultimo si deve l'avvio delle prime missioni all'estero, a Creta, Prinias, nel 1969, che avviò una proiezione verso il Mediterraneo cui seguirono quelle di Haghia Triada e Phaistos, sempre a Creta, di Kyme in Turchia, di Nea Paphos a Cipro, di Leptis Magna in Libia, di Hirbermerdon Tepe, di nuovo in Turchia per terminare con il neonato progetto sul Delta del Nilo.

I temi affrontati nel volume sono in parte quelli cari alla citata tradizione catanese, focalizzata sul Mediterraneo e il Vicino Oriente, sull'archeologia egea, la Preistoria italiana ed il mondo classico; ma sono anche temi che il nostro Ateneo solo di recente ha cominciato a toccare, come dimostrano i numerosi contributi di archeologia medievale e, soprattutto, i due workshop sulla archeologia sperimentale e sulla comunicazione dell'archeologia, dove però è con orgoglio che ho potuto riscontrare la presenza di ricercatori che proprio nel nostro Dipartimento si sono formati.

Qualche considerazione va forse fatta su cosa si intenda per "giovani archeologi". Presa alla lettera, questa espressione dovrebbe riferirsi a quella fase della formazione di un giovane studioso che non è ancora giunta al termine, ma è abbastanza avanzata perché l'aspirante ricercatore senta il bisogno di dire qualcosa. Il Convegno diventa allora anche una palestra in cui lo studioso in erba si abitua ad esporre le proprie idee ed a confrontarsi con gli altri, una sorta di "practice seminar" nel quale egli ha modo non solo di comunicare il risultato della propria ricerca, ma anche di individuare i propri limiti e porsi nuovi obiettivi da raggiungere e superare.

Nella realtà, in questa realtà italiana, il Convegno dei Giovani Archeologi, giunto alla sua quinta edizione, raccoglie anche ricercatori che questa fase di formazione hanno già superato e sono ormai

nella piena maturità, come si evince dall'indice. Il Convegno sembra pertanto farsi portavoce di una ulteriore esigenza che è quella di dare voce a chi non è strutturato e non trova spazio nelle arene di discussione deputate (congressi, seminari etc.). Si percepisce allora il segnale, inquietante, di una frattura all'interno del panorama archeologico, di una soluzione di continuità che contrasta con quanto avviene altrove, dove la produzione della conoscenza avviene secondo un continuum che dalla laurea procede verso l'istruzione post-universitaria, dottorato o scuola di specializzazione, e oltre. Bisogna analizzare con attenzione questa frattura e trovare il modo di sanare la discrasia tra accademia e non-accademia, per evitare che una parte importante del pensiero archeologico possa andare perduto.

Gli Atti che qui si pubblicano rappresentano un passo in questa direzione, e auguriamo agli editori ed agli autori che il libro che oggi ci troviamo tra le mani sia solo il primo di una lunga serie. Ma anche così il Convegno ha in parte ripagato l'impegno didattico di questi anni.

Pietro Militello

Presidente del Corso di Laurea Magistrale in Archeologia
Università degli Studi di Catania